



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

BANDO DI CONCORSO

In occasione del 600° anniversario della morte di Francesco Datini le Poste Italiane, a seguito di decreto del Ministero allo Sviluppo Economico, porranno in vendita una cartolina postale commemorativa dell'evento del valore di €0,60.

Oltre ad essere stato un grande mercante con interessi in mezza Europa ed un filantropo, Datini ha lasciato ai posteri il patrimonio documentario dell'azienda. Si tratta di 150mila lettere, 10.000 "titoli" specializzati (lettere di cambio, di vettura, fatture, valute di mercanzie, carichi di nave...) e 400 contratti di assicurazione. Ordinati nel 1560 dallo studioso Alessandro Guardini, furono successivamente accantonati e dimenticati, fino a quando vennero riscoperti alla fine dell'Ottocento. Tale materiale, suddiviso secondo le otto sedi delle aziende datiniane, costituisce il più importante archivio esistente al mondo per la storia economica del Medioevo; è conservato nell'edificio di Prato che lo stesso Datini acquistò nel 1383, ampliandolo e trasformandolo in uno dei primi e tipici esempi di dimora borghese pre-rinascimentale.

L'Istituto di Studi Storici Postali *onlus* di Prato, in collaborazione con l'Istituto Professionale Francesco Datini di Prato e con il patrocinio del Comune di Prato

BANDISCE

un concorso aperto agli studenti delle scuole e istituti d'arte di ogni ordine e grado al fine di individuare una "rosa" di proposte da sottoporre al competente Ufficio per l'individuazione dei bozzetti dell'impronta di francobollo e della eventuale vignetta che appariranno sulla cartolina postale.

REGOLAMENTO

Art.1 – La partecipazione è individuale: ogni studente presenterà la propria opera alla scuola o istituto di appartenenza. Le scuole e gli istituti dovranno raccogliere le proposte dei propri studenti e inviare o consegnare gli elaborati, contraddistinti ciascuno da un motto o una sigla alfanumerica di cinque caratteri, in plico chiuso all'Istituto di Studi Storici Postali *onlus* di Prato, via Ser Lapo Mazzei n° 37 Prato; **entro le ore 14 del giorno 10 marzo 2010**. Il plico chiuso dovrà includere a sua volta una busta chiusa, contenente all'interno la distinta dei motti o delle sigle con i nominativi corrispondenti.

Art.2 – Ogni singola opera dovrà essere presentata su foglio A4. Il bozzetto dell'impronta del francobollo dovrà contenere obbligatoriamente le seguenti diciture: "Italia" e "€0,60" mentre il soggetto della vignetta dovrà riferirsi all'evento datiniano. Il concorrente è lasciato libero nelle indicazioni di riferimento all'evento e alla tecnica di esecuzione.



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

Il bozzetto del francobollo dovrà essere stampato in un unico foglio in due formati:

- uno di dimensioni massime base 20 cm x altezza 15 cm;
- uno di dimensioni massime b. 40 mm x h. 30 mm.

Il bozzetto della vignetta dovrà essere stampato in un unico foglio in due formati:

- uno di dimensioni massime base 24 cm x altezza 16 cm;
- uno di dimensioni massime b. 60 mm x h. 40 mm.

Per il bozzetto della vignetta sarà apprezzata la scelta di soggetti che facciano riferimento ad aspetti del sistema postale dei mercanti medievali, ben documentati nei carteggi conservati nell'Archivio Datini.

Art.3 - Ogni foglio con i bozzetti proposti dovrà essere indicato a cura della scuola o dell'istituto solo il motto o sigla alfanumerica di cinque caratteri.

Art. 4 - Le opere saranno esaminate da una commissione composta da:

- un componente designato dall'Istituto di Studi Storici Postali di Prato;
- un giornalista specializzato;
- un esperto di grafica.

La commissione stilerà una graduatoria sulla base dei seguenti indicatori:

- coerenza con l'evento;
- originalità;
- valenza cromatica dell'opera;
- significatività della riduzione formato francobollo.

La commissione ha facoltà di attribuire un valore diverso ad ogni indicatore, fermo restando il punteggio complessivo di 100 punti.

Il giudizio della commissione è insindacabile.

Art.5 – Le prime 30 opere selezionate saranno esposte in una mostra che verrà allestita in un locale da definire in occasione della presentazione ufficiale della cartolina postale.

I primi 3 classificati saranno premiati con il "Gigliato", riproduzione in argento dell'antica moneta medievale battuta dal libero Comune di Prato, ai successivi 7 sarà assegnato un attestato di merito e agli altri 20 un attestato di partecipazione.

Art.6 – I concorrenti, partecipando al presente bando, si dichiarano edotti che, anche in caso di utilizzazione totale o parziale per la realizzazione del valore postale, non hanno niente da esigere o pretendere nei confronti di alcuno.

Art.7 - Le opere presentate non saranno restituite.

La figura del mercante

Francesco di Marco Datini rappresenta, nella storia della città di Prato, un riferimento obbligato: incarna a tutti gli effetti la figura del mercante medievale, nei suoi aspetti economici, politici, ma anche individuali e privati. Figlio di un taverniere, reso precocemente orfano di entrambi i genitori dalla peste del 1348, dopo un



ISTITUTO DI STUDI STORICI POSTALI

apprendistato nelle botteghe fiorentine per imparare l'arte della mercatura, nel 1350 –ancora giovinetto- si trasferisce ad Avignone, allora sede papale e meta di mercanti.

Nella città provenzale, in cui rimarrà per più di trent'anni, affina i suoi strumenti e costruisce la sua fortuna. Commerci diversificati, affari in proprio e in società (la medievale “compagnia”), contribuiscono a farne un facoltoso mercante. Nel 1376 si sposa con la giovane fiorentina Margherita di Domenico Bandini, la cui bella figura di donna emerge con grande vivacità dalle lettere inviate al marito. Al suo ritorno a Prato, nel 1382, è già conosciuto come “Francesco ricco” ed è questa raggiunta agiatezza che egli intende mostrare attraverso la costruzione di una casa posta tra via Rinaldesca e via del Porcellatico. Procedendo per successive acquisizioni di stabili contigui, tra il 1383 e il 1399 l'edificio verrà completato e riccamente decorato all'interno con affreschi commissionati ai pittori più famosi del tempo: Niccolò di Piero Gerini, Agnolo di Taddeo Gaddi e Bartolomeo di Bertozzo. Davanti all'ingresso, Datini si concede un lusso ulteriore: un giardino “pieno di melaranzi e rose e viole e altri begli fiori”, una vera “folia”, in termini economici, un'ulteriore dimostrazione che la concezione dell'abitare cui la casa si ispira è ormai più rinascimentale che medievale, finalizzata a ben vivere piuttosto che a difendersi.

Il rientro a Prato coincide con un forte sviluppo degli affari datiniani. Alla compagnia di Avignone, affidata ad un socio, se ne aggiungono altre a Pisa, Firenze, Prato e, più tardi, quelle di Genova, Barcellona, Valenza e Maiorca. Sono aziende collegate tra loro in un vero e proprio sistema, di cui Datini è il manager. Della città natale, in particolare, valorizza la vocazione tessile impiantando due industrie: la “compagnia della lana” e la “compagnia della tinta”. Sostiene e dà linfa alla rete un articolato intreccio di informazioni che Datini e i suoi collaboratori scambiano per lettera con gli altri mercanti operanti sul bacino del Mediterraneo.

Alla morte, avvenuta il 16 agosto 1410, con un testamento ispirato dalla pietà francescana dell'amico ser Lapo Mazzei, lascia eredi dei suoi beni -valutati in oltre 100mila fiorini- i poveri della città, attraverso la fondazione di un istituto di beneficenza, il “Ceppo dei poveri”, tuttora esistente e attivo. Come ringraziamento postumo, gli amministratori del “Ceppo” faranno affrescare esternamente il palazzo con storie della vita del mercante, a celebrazione di una sorta di santità laica e cittadina acquistata con il lavoro e la ricchezza.